



Un giro in barca vela per sentirsi liberi. Di muoversi, di essere se stessi. Grazie alla speciale imbarcazione realizzata dalla cooperativa Archè, anche chi ha disabilità può finalmente godersi una giornata sul lago, spinto dal vento

di Sara Perugini

La barca a vela per tutti

È al tempo stesso viaggio, conflitto, scoperta, convivenza, sport, lavoro e svago. Ed è a disposizione di tutti, indipendentemente dalle difficoltà fisiche, psichiche o sensoriali. È Archè, la prima barca in Italia realizzata per consentire realmente a tutti di godersi una giornata veleggiando sul lago. Costruita grazie all'impegno dei soci dell'omonima cooperativa, dal 2007 veleggia sul Lago di Garda.

Velaterapia o puro piacere? Per alcuni uscire in barca a vela può significare un miglioramento della qualità della vita con conseguente cambiamento positivo delle loro condizioni psicofisiche. È quello che alcuni esperti definiscono **velaterapia**. Al di là dei termini medici, per chi è abituato a vivere sempre in un ambiente protetto, fare un'esperienza di questo tipo significa sentirsi libero, forse per la prima volta in vita sua. Lo dimostrano anche i risultati raggiunti fin dalle prime uscite fatte in collaborazione con le case di riposo di Trento e Rovereto gestite dall'Upipa e con l'Associazione Prisma, che si occupa del mondo della diversabilità. "Ad esempio – racconta il presidente della cooperativa Gianluca Samarelli – uno dei ragazzi con piccoli problemi di autismo ha iniziato a sorridere e riusciva anche a rimanere concentrato mentre stava al timone".

Gli effetti non si notano solo a bordo. Una volta a terra, le persone possono sfruttare l'emozione vissuta per impegnarsi in altri progetti. "Come nel caso degli anziani che sono usciti con noi – continua Samarelli – che hanno poi realizzato un album fotografico e scritto degli articoli per raccontare la loro esperienza".

Rispetto ad altre iniziative fatte al mare, la proposta della cooperativa Archè ha un importante valore aggiunto. "Noi siamo in grado di garantire uscite durante tutto l'anno – specifica il presidente – e possiamo mettere insieme persone con problemi diversi, promuovendo così anche la capacità di adattamento e interrelazione".

La vita a bordo. Programmare le cose da portare, dividersi i ruoli, ma anche cucinare e sistemare. Sono tante le attività da svolgere prima, durante e

dopo l'uscita in barca. E nella barca della cooperativa Archè tutti fanno qualcosa. In questo modo si promuove l'autonomia anche delle persone non abituate a essere indipendenti, e tutti possono acquisire piccole nuove competenze e imparare ad aiutarsi l'un l'altro. È un modo per fare relazione, costituire un gruppo affiatato e vivere emozioni di pseudoavventura che danno soddisfazione.

I volontari. Per garantire la massima sicurezza ci sono gli assistenti alla navigazione a vela, soci della cooperativa, ma anche tanti volontari che hanno frequentato corsi in cui viene insegnato, se necessario, ad andare in barca, ma anche a risolvere eventuali difficoltà che i passeggeri potrebbero incontrare. "Prossimamente partirà un nuovo corso organizzato in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato destinato ai ragazzi fino ai 29 anni di età – anticipa Samarelli. – I posti disponibili sono venti, ma viste le tante richieste non escludiamo di ripetere l'iniziativa in futuro".

Ma perché fare del volontariato con Archè? "È un'esperienza che ti arricchisce – risponde Samarelli. – Dopo ogni uscita, torni a terra avendo imparato una cosa in più. Soprattutto per i giovani, è un buon modo per conoscere meglio tutto il mondo del volontariato e mettersi in gioco".

Turismo accessibile e intercooperazione. Sono molte le realtà, cooperative e non, che hanno dato il proprio sostegno. Ad esempio, con la cooperativa Mimosa è stata stipulata una convenzione per garantire agli ospiti che vengono da fuori di allog-

giare al Campeggio Monte Brione di Riva del Garda in strutture senza barriere architettoniche. E con Consolida è stato avviato il progetto Noa per aumentare l'accessibilità alle strutture e attività sportive delle persone con disabilità e disagio grave. Inoltre, la cooperativa Archè è sostenuta da diverse organizzazioni attive sul territorio, interessate a promuovere il turismo accessibile nella zona dell'Alto Garda.

Veleggiare in tranquillità. La tranquillità della navigazione è assicurata dalla presenza a bordo di uno skipper esperto, anche quando la barca viene noleggiata a privati, e dalle caratteristiche stesse dell'imbarcazione: uno scafo di 12,5 metri, largo 4 metri, del peso di 10,5 tonnellate con un bulbo lungo 2 metri. Questo significa che la barca è irrovesciabile. Inoltre, è dotata di un potente motore, utilizzabile anche nella parte trentina del lago grazie a dei permessi speciali.

L'accesso al ponte è garantito anche alle carrozzine ed è stata installata una pedana per facilitare l'accesso sottocoperta. Si tratta di dettagli, fondamentali per permettere anche a chi ha problemi a muoversi di potersi godere una giornata in barca, studiati grazie alla collaborazione in fase di progettazione di alcune persone disabili.

Per partecipare alle iniziative di Archè

come passeggero o come volontario:
tel. 320/3616190
email info@archesail.org
sito www.archesail.org

